

## Davanti ai giudici il generale Allavena e il colonnello Bianchi

# Hanno deposto gli uomini del Sifar che nel 1964 distribuirono le liste

Riunioni a Roma per consegnare gli elenchi aggiornati delle persone da arrestare - Un « aggiornamento » così massiccio non era mai stato fatto prima - Anche il generale Cento ammette che a Roma dovevano essere arrestate 150 persone - Il generale Rossi vedeva ogni giorno il capo del Sifar, ma nega di essere stato avvertito del « piano di emergenza »

Altri quattro alti ufficiali hanno riempito con le loro deposizioni l'udienza di oggi del processo De Lorenzo E-spresso. Non sono fra quelli disposti a parlare. Si può essere certi che se il processo non fosse al punto in cui è giunto, se cioè ormai molti fatti non fossero provati, i quattro ufficiali si sarebbero rifugiati mille volte nel segreto militare.

Invece hanno dovuto fare delle ammissioni. La cronaca dell'udienza rende evidente che, ormai, anche chi cerca di dire il meno possibile non fa che completare il quadro. In effetti, l'udienza di Lugo ha finalmente col portare molti nuovi elementi. Fra questi, uno dei più interessanti lo ha rivelato il generale Cento, che comandava nel luglio del 1964 la divisione dei carabinieri di Roma. Egli ha dichiarato che il Sifar, dopo aver mandato le liste «da aggiornare», ne mandò altre già aggiornate. A che cosa dovevano servire? Il processo ha già dato la risposta.

Con Cento ha deposto l'ex capo di stato maggiore Rossi, il quale ha smentito De Lorenzo. Ha deposto quindi l'ex capo del Sifar, Allavena, il quale ha cercato di uscire dal processo il meglio possibile, dicendo di aver dimenticato quel poco che era riuscito a sapere. Personaggio addirittura misterioso, il colonnello Bianchi, l'uomo incaricato di redigere le liste.

Ma misteriose o, tutti i testi, come si è detto, hanno fornito importanti particolari. Una rivelazione (per noi una conferma) l'hanno poi fatta i legali degli accusati: un colonnello venne incaricato di reperire in Sardegna i luoghi per il concentramento degli arrestati.

Ma ecco la cronaca della udienza, anche ieri una seduta lunghissima. Prima dell'interrogatorio dei quattro testi, il presidente Casella ha fatto una comunicazione e Lino Jannuzzi, imputato con Eugenio Scalfari, ha chiesto di tornare in pedana per alcune dichiarazioni.

PRESIDENTE - Ho ricevuto tre lettere. Una dell'onorevole Giulio Andreotti, l'altra dell'onorevole P. E. Tullia, Careloni, la terza dell'onorevole Francesco Cesario. I tre testi, citati dal Tribunale in una delle scorse udienze, chiedono di essere interrogati giovedì 25 gennaio. Se tutti sono d'accordo.

### Qual è il rapporto fra «La Documentazione Italiana» e il Sifar?

I socialisti autonomi Gatto e Careloni chiedono a Moro chiarimenti sulle rivelazioni sul biglietto aereo della signora Pieraccini

I compagni Simone Gatto e Tullia Careloni, socialisti autonomi, hanno rivolto un'interrogatorio al Presidente del Consiglio per conoscere quanto gli risulta circa il contenuto della dichiarazione rilasciata dal ministro Pieraccini, secondo cui un biglietto di aereo, il cui importo figurerebbe ora essere stato messo a carico del Sifar, era stato offerto a titolo di omaggio alla consorte del suddei onorevole ministro dal gruppo editoriale «La documentazione Italiana», organo finanziato e ispirato da una diretta gerarchia della difesa del Consiglio.

Data la serietà della pre detta dichiarazione, che gli interroganti, doverosamente considerano del tutto attendibile, chiedono al presidente del Consiglio che chiarisca per quanto può, le circostanze che gli risultano in proposito. Ciò ai fini di poter curare la coscienza delle e molte de cittadini, fortemente turbata dal sospetto che una impresa editoriale avesse diretti rapporti con la più alta istanza di governo possa ingannare la buona fede di elementi politici in posizione di grande responsabilità, senza riguardo di compromettere anche la reputazione familiare, e condannando strutturalmente di una centrale di controspionaggio militare, costituzionalmente chiamata a ben altri compiti.

Ho già disposto per questa

AVV. LIUZZI (difensore dell'E-spresso) - Da parte dei colleghi, nessuna osservazione in proposito. Piuttosto, presidente, Jannuzzi chiede di poter fare una dichiarazione.

PRESIDENTE - Si accomodi.

JANNUZZI - Il consigliere di Stato, Andrea Lugo, ha scritto una lettera al Tribunale per smettere di avermi fornito qualsiasi notizia. Mi dispiace farlo, ma devo esibire ai giudici una lettera di Lugo che prova esattamente il contrario. Ecco la lettera.

Preciso che con il consigliere Lugo ebbi tre incontri. Lo incontrai il 26 settembre del 1967 ed argomento del colloquio fu il colonnello Filippi.

Il secondo incontro avvenne il 2 novembre scorso e parlammo dei rapporti fra il Sifar e i Presidenti Granchi, Segni e Saragat. Sull'argomento del-

le caserme. Lasciai quindi che fosse il colonnello Bittoni ad illustrare le altre varie disposizioni. In quella occasione non convocai a Roma i generali di brigata, perché l'aggiornamento delle liste comportava anche un confronto con le rubriche dell'Arma, che non erano in possesso di questi generali.

PRESIDENTE - E' vero che nelle liste c'era il nome del generale Zani?

CENTO - Me ne parlò Bittoni, dicendomi che Zani era morto da anni.

AVV. PISAPIA - Il colonnello Bianchi partecipò alla riunione?

CENTO - Sì.

PRESIDENTE - Vi furono in quei giorni ordini di allarme, preallarme, permanenza o emergenza?

CENTO - No.

PRESIDENTE - Situazione tranquilla, dunque?

CENTO - Sì, anche se vi era una certa preoccupazione per gli sviluppi della crisi di governo.

PRESIDENTE - Vol carabinieri poteva prendere misure all'insaputa dell'autorità di PS?

CENTO - Possiamo predisporsi studi, misure in relazione a potenziali turbamenti dell'ordine pubblico. In sede di attuazione dobbiamo però informare l'autorità di PS, dalla quale vengono le disposizioni.

PUBBLICO MINISTERO - Torniamo alle liste. Ve ne era una per ogni legione?

CENTO - Non sapei dirlo. Vi erano diversi fascioletti.

PUBBLICO MINISTERO - Quante sono le legioni dipendenti della divisione di Roma?

CENTO - Nove.

PUBBLICO MINISTERO - E le liste quanti nomi contenevano?

CENTO - Con precisione non potrei dirlo. Forse cento, centocinquanta.

PUBBLICO MINISTERO - Per ogni lista?

CENTO - No, in tutto.

PUBBLICO MINISTERO - Dopo l'aggiornamento delle liste vi furono altre riunioni?

CENTO - Fu rilevato che le liste non erano aggiornate, che cioè erano molto vecchie. Allora fu tenuta un'altra riunione, alla presenza mia e del colonnello Bittoni non ricordo, durante la quale il Sifar trasmise elenchi più aggiornati. Forse erano gli stessi di prima, ma più aggiornati...

AVV. PISAPIA - Perché vi mandavano le liste, se esse erano già aggiornate?

CENTO - Il Sifar aveva fatto un suo aggiornamento, e questo era già aggiornato?

PRESIDENTE - Come capo di Stato maggiore presso il comando generale, Picchiotti, il quale fece un quadro...

PRESIDENTE - Un quadro di che genere?

CENTO - Della situazione, che era un po' oscura, preoccupante. Vennero quindi consegnate le liste preparate dal Sifar. Questi elenchi non comprendevano i nomi di personalità politiche, di sindacalisti, religiosi, militari, ma solo i nomi di persone ritenute pericolose per la sicurezza dello Stato, capaci di creare disordini, movimenti interni.

AVV. PISAPIA (difensore dell'E-spresso) - Che cosa intendete con persone pericolose per l'ordine interno?

PRESIDENTE - Non posso porre la domanda. Quello che il teste sta dicendo lo seppi dal colonnello Bittoni. Egli, perlanto, dovrebbe dare un'interpretazione. Lei, generale, prosegue.

CENTO - Il colonnello Bittoni mi proponeva anche la possibilità che, in caso di reale grave emergenza, si dovesse procedere al ferimento provvisorio delle persone elencate, sempre che fosse permesso un ordine scritto del Sifar, che a sua volta avrebbe ricevuto l'ordine dalla superiore autorità militare o addirittura dagli organi di governo. L'ordine sarebbe venuto a noi per via gerarchica e, insisto, per iscritto.

PUBBLICO MINISTERO - Sta parlando di fermi, di arresti non disposti dalla magistratura ma dall'autorità militare o dal governo?

CENTO - Ma no. Di queste cose con Bittoni neppure si parla.

PUBBLICO MINISTERO - Da chi aspettavate l'ordine?

CENTO - Il colonnello Bittoni non mi disse nulla in proposito. Qualche giorno dopo, convocai i comandanti di le gioni. Richiamai innanzitutto la loro attenzione sulla situazione interna. Quindi comunicai l'ordine di aggiornamento delle liste che nel frattempo erano state portate dal colonnello Bianchi, del Sifar. Richiamai l'attenzione del presidente Segni?

ROSSI - Sì. Fu convocato nel 1964, come ero stato convocato nel 1962 e nel 1963. Mi

si parlò di luoghi di concentramento, ma se ne sarebbero parlato al momento dell'attuazione del programma... Noi pretendiamo che il teste, se non la verità, dica almeno delle cose che possono essere credute, non delle assurdità. Ma lasciamo stare. Ci parla piuttosto il teste se alla riunione del 15 giugno partecipò il colonnello Cittanova, comandante delle legioni di Cagliari.

CENTO - Credo di sì. C'era tutto.

AVV. PISAPIA - Quali comandi ebbe il colonnello Bittoni?

PRESIDENTE - Avvocato, che cosa vuol dire? Il colonnello Cittanova doveva forse reperire in Sardegna...

AVV. PISAPIA - Proprio così, presidente. Ebbi il compito di preparare in Sardegna i lunghi di concentramento.

CENTO - Non so se il colonnello Cittanova ebbe questo incarico, perché io a un certo punto lasciai la riunione del 15 giugno.

PRESIDENTE - Nella sua memoria, le è mai capitato prima di ricevere liste dal Sifar?

CENTO - Mai.

AVV. PISAPIA - Nella relazione Manes il generale Cento è accusato di aver avvicinato i testi per convincere ai non dire la verità. Che cosa può dire in proposito il generale?

PRESIDENTE - Anche con lei dovranno parlare di liste.

AVV. PISAPIA - Più che di liste, dobbiamo parlare di rubriche che comprendevano i nomi di persone pericolose per la sicurezza dello Stato sotto l'aspetto dello spionaggio, del sabotaggio e delle eversioni.

PRESIDENTE - È concluso. E' stata quindi la volta del generale De Lorenzo.

PUBBLICO MINISTERO - Qui non è evidente proprio un nulla. Sia più chiaro.

AVV. PISAPIA - Insomma, la collaborazione dell'Arma è stata sempre chiesta e ottenuta dal Sifar.

PRESIDENTE - Portò lei le liste al comando generale dell'Arma?

AVV. PISAPIA - Non so se il generale Viggiani, comandante dell'Arma, aveva ricevuto le liste.

PRESIDENTE - Quindi non ordina e l'arma dei carabinieri e l'Arma dei carabinieri.

AVV. PISAPIA - Non viola il segreto militare, se dico che il Sifar è indicato come organo centrale superiore di polizia e l'arma territoriale come organo esecutivo, forse come il più importante organo esecutivo. Perciò ritengo che il Sifar possa dare disposizioni all'arma dei carabinieri, anche se questa non è una norma.

PRESIDENTE - Quindi, non ordini nei sensi militare della parola?

AVV. PISAPIA - No. Escludo di essere stato ricevuto, collaudato, dal generale De Lorenzo.

PRESIDENTE - Portò lei le liste al comando generale dell'Arma?

AVV. PISAPIA - Non so se il generale Viggiani, comandante dell'Arma, aveva ricevuto le liste.

PRESIDENTE - Portò lei le liste al comando generale dell'Arma?

AVV. PISAPIA - Non so se il generale Viggiani, comandante dell'Arma, aveva ricevuto le liste.

PRESIDENTE - Portò lei le liste al comando generale dell'Arma?

AVV. PISAPIA - Non so se il generale Viggiani, comandante dell'Arma, aveva ricevuto le liste.

PRESIDENTE - Portò lei le liste al comando generale dell'Arma?

AVV. PISAPIA - Non so se il generale Viggiani, comandante dell'Arma, aveva ricevuto le liste.

PRESIDENTE - Portò lei le liste al comando generale dell'Arma?

AVV. PISAPIA - Non so se il generale Viggiani, comandante dell'Arma, aveva ricevuto le liste.

PRESIDENTE - Portò lei le liste al comando generale dell'Arma?

AVV. PISAPIA - Non so se il generale Viggiani, comandante dell'Arma, aveva ricevuto le liste.

PRESIDENTE - Portò lei le liste al comando generale dell'Arma?

AVV. PISAPIA - Non so se il generale Viggiani, comandante dell'Arma, aveva ricevuto le liste.

PRESIDENTE - Portò lei le liste al comando generale dell'Arma?

AVV. PISAPIA - Non so se il generale Viggiani, comandante dell'Arma, aveva ricevuto le liste.

PRESIDENTE - Portò lei le liste al comando generale dell'Arma?

AVV. PISAPIA - Non so se il generale Viggiani, comandante dell'Arma, aveva ricevuto le liste.

PRESIDENTE - Portò lei le liste al comando generale dell'Arma?

AVV. PISAPIA - Non so se il generale Viggiani, comandante dell'Arma, aveva ricevuto le liste.

PRESIDENTE - Portò lei le liste al comando generale dell'Arma?

AVV. PISAPIA - Non so se il generale Viggiani, comandante dell'Arma, aveva ricevuto le liste.

PRESIDENTE - Portò lei le liste al comando generale dell'Arma?

AVV. PISAPIA - Non so se il generale Viggiani, comandante dell'Arma, aveva ricevuto le liste.

PRESIDENTE - Portò lei le liste al comando generale dell'Arma?

AVV. PISAPIA - Non so se il generale Viggiani, comandante dell'Arma, aveva ricevuto le liste.

PRESIDENTE - Portò lei le liste al comando generale dell'Arma?

AVV. PISAPIA - Non so se il generale Viggiani, comandante dell'Arma, aveva ricevuto le liste.

PRESIDENTE - Portò lei le liste al comando generale dell'Arma?

AVV. PISAPIA - Non so se il generale Viggiani, comandante dell'Arma, aveva ricevuto le liste.

PRESIDENTE - Portò lei le liste al comando generale dell'Arma?

AVV. PISAPIA - Non so se il generale Viggiani, comandante dell'Arma, aveva ricevuto le liste.

PRESIDENTE - Portò lei le liste al comando generale dell'Arma?